

dovesse attendere che aumenti in proporzione il fondo del Consorzio nazionale, potrebbe legarne il compito ai figli dei figli dei nostri tardi nepoti.

Invece l'aiuto poderoso, che quel capitale potrebbe dare allo sviluppo dell'economia nazionale, avviverrebbe le sorgenti della ricchezza pubblica, affrettando il giorno in cui, senza scosse, potremmo trovare, nella comune prosperità, i mezzi necessari per emanciparci dall'immane debito, che assorbe ora tanta parte della nostra attività finanziaria ed economica.

Quanto al Fondo per il culto, il Governo ha cominciato da anni e prosegue lentamente, quasi alla chetichella, ad assorbire con prelevamenti annui, l'ultimo residuo di quell'ingente patrimonio che rappresentava la pietà e il risparmio dei nostri padri e che avrebbe dovuto esser sacro alla causa del lavoro e dei lavoratori. Invertendolo, come noi vi proponiamo, senza che con ciò s'impedisca al Fondo pel culto l'adempimento del compito, che la legge gli affida, non faremmo che restituirlo ai fini dai quali non avrebbe dovuto essere mai distolto.

Obbligando, infine le Banche di emissione a concedere, con le debite cautele, gli immensi fondi rustici, che oggi possiedono, a scopo di colonizzazione, non faremmo che esercitare un alto diritto di Stato. Le infinite tolleranze alla smobilizzazione e il periodico prolungamento del corso legale ci consentono di esercitare questi ed altri diritti.

Con questa breve esposizione credo di aver abbastanza chiarito il nostro ordine del giorno. Ma verrei meno al più alto e sacro dei miei doveri se, giunto a questo punto, non dicessi alla Camera che il pensiero cui s'ispira la nostra proposta non è nostro. Esso fa parte del patrimonio morale, politico ed economico di un uomo, alla cui figura luminosa ogni giorno che passa aggiunge un nuovo raggio di luce alla coscienza e alla riconoscenza nazionale. Quel pensiero, è il pensiero di Giuseppe Mazzini consacrato in quelle pagine immortali dei *Doveri dell'uomo* in cui l'anima sua si fuse nell'anima collettiva del popolo italiano e che un ministro coraggioso e cosciente del proprio ufficio propose alla gioventù delle nostre scuole come il vangelo della sua educazione morale. È facendo propria e fecondando nella patria legislazione quell'idea, e non già ergendogli soltanto una statua,

che il Parlamento italiano potrà elevargli un monumento degno di lui. (*Benissimo all'estrema sinistra*).

Una frase ancora ed ho finito.

Poichè sarebbe per noi una troppo dolce o ingenua illusione il credere e lo sperare che il Governo voglia rinunciare al suo disegno di legge per appigliarsi al nostro ordine del giorno, mi affretto a dichiarare che, nonostante la limitata portata degli sgravi, sia come tendenza sia come promessa, noi lo voteremo.

Vi sono questioni formali che in certe ore diventano sostanziali di fronte alle correnti psicologiche dello Stato e del Paese.

Ma appunto perchè sono una tendenza ed una promessa, lasciateci sperare che vorrete fare benevola accoglienza al concetto informatore della nostra proposta, attuabile anche se, a causa degli sgravi, fosse per ridursi, per ora, ad una cifra tenue e plausibile l'annuo concorso dello Stato al fondo nazionale.

In ogni modo, col nostro ordine del giorno, sentiamo di aver lanciato nei solchi sudati della vita nazionale una semente che, presto o tardi finirà per germogliare. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** L'ordine del giorno Pantano è l'ultimo degli ordini del giorno da svolgersi. Debbo solamente prevenire la Camera che, dopo che fu votata la chiusura, è pervenuto al banco della Presidenza un ordine del giorno, che perciò non può essere svolto, così concepito:

« La Camera, approvando il concetto informatore del disegno di legge passa alla discussione degli articoli.

Zeppa, Cerulli, Carboni-Boj, Loiodice, Placido, Pivano, Ventura, Bonoris, Tecchio, Ghigi, Gorio, Bertetti, Nuvoloni, Stelluti Scala, P. Libertini, Cornalba, Sanarelli, Sili, Pastore, Soulier.

Onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare per dichiarare quali sieno gli ordini del giorno che accetta, quali quelli che respinge.

**Carcano, ministro delle finanze.** Brevissime dichiarazioni sugli ordini del giorno. Prima di ogni altra cosa, debbo ringraziare tutti gli onorevoli colleghi che ne sono i proponenti, per il modo molto cortese e benevolo col quale li hanno svolti. Passandoli in rapida rasse-